IL CASO BRIGANTI-TACCONI

La grazia non è per gli innocenti

Non si creda che noi intendiamo tenere su queste colonne il calendario dei giorni, ormai dei mesi, che i due innocenti Briganti e Tacconi vengono trattenuti sotto sequestro in un carcere della Repubblica italiana. E' un fatto, però, che un'altra settimana è trascorsa da quando, prendendo lo spunto dagli ennesimi errori e soprusi compiuti dalla polizia in danno di un libero cittadino (Jolanda Bergamo), lanciammo un grido d'allarme senza che ad esso sia seguita la giusta riparazione da parte dell'autorità giudiziaria. Molti altri giornali, è vero, e molte riviste — persino i fatui rotocalchi — si sono interessati attivamente per suscitare un movimento d'opinione intorno al caso più unico che raro che sta capitando a Briganti e Tacconi. Un gruppo di intellettuali — da Salvemini a Silone, da Arturo Carlo Jemolo a Brancati e Spinelli — si è anche assunto il compito di promuovere una campagna contro i sistemi fascisti vigenti tuttora nella polizia. Un giornale romano è arrivato al punto di chiedere l'intervento del Presidente della Repubblica, il quale potrebbe por fine a questo assurdo giuridico e umano con un provvedimento di grazia.

Tutto ciò che la stampa poteva fare, insomma, è stato fatto e si sta facendo: ma quali sono i risultati? Da parte ufficiale silenzio assoluto; i giornali clericali tacciono. Imbarazzo e vergogna consigliano loro un simile atteggiamento. Solo Renato Angiolillo — il senatore trombato — non ha sentito nè vergogna, nè imbarazzo di fronte alla sorte che Briganti e Tacconi stanno subendo da sette anni a questa parte per colpa di un maresciallo dei carabinieri mentitore, falso e disonesto quanto un autentico bandito, per colpa di una Corte d'Assise conformista e ingiusta, per colpa di una Cassazione che ancora non è riuscita a trovare il tempo per compiere il proprio dovere.

Che cosa è stato capace di esprimere l'avventuroso Angiolillo nello scritto collocato appunto — forse con intento autocritico — nella rubrica « Il formicaio »? Non è altro che uno sfogo rabbioso nei confronti di persone che, per lo meno, sanno tenere la penna in mano e che in questo caso hanno dimostrato di saperla usare a fini di giustizia. Su Salvemini e Brancati e Carlo Arturo Jemolo, Angiolillo è stato capace di sprizzare tutto il veleno che da anni, ormai, usa sprizzare contro coloro i quali si opposero in una maniera qualsiasi alla dittatura fascista e monarchica, accusandoli di anarchismo e di filo-comunismo, incriminandoli infine dell'abusato reato di vilipendio del sovrano, delle istituzioni dello Stato. Secondo Angiolillo, Salvemini e Jemolo e tutti gli altri vorrebbero « vedere le carceri piene di marescialli dei carabinieri e di sostituti Procuratori della Repubblica »...

Se Angiolillo fosse in buona fede, varrebbe anche la pena di perder tempo e spazio per spiegargli che una cosa simile non la vogliono i Salvemini, come non la vogliono i comunisti. Il fatto è che per noi abbiamo visto le carceri piene di partigiani, di innocenti come Corbisiero, Lionello Egidi, Jolanda Bergamo, Girolimoni, Briganti e Tacconi, tutte vittime o della fazosità o dell'ignoranza di alcuni membri della polizia o della magistratura. Giustizia vorrebbe — e con essa è questo che noi vogliamo — che le carceri cominciassero a riempirsi non già di « marescialli di carabinieri » e di sostituti procuratori », ma del maresciallo Cau, per esempio, del maresciallo Bonini, e di qualche altro personaggio che ha tenuto bordone alle illegalità di costoro.

Solo così agendo, il cittadino potrà avere fiducia nello Stato e nei suoi organi. Sappiamo tutti come il pubblico usi generalizzare: basta il fallo di un poliziotto, di un magistrato o di un sacerdote perchè si sia portati a credere che tutta la polizia, tutta la magistratura, tutto il clero siano bacati. Ma la colpa di ciò è di chi è portato a generalizzare o di chi permette la generalizzazione, lasciando impuniti i poliziotti, i magistrati e i preti bacati? Rifletta chi di dovere. E non s'impenni quando è colpito sul vivo.

Briganti e Tacconi debbono essere scarcerati e subito, debbono essere rimessi in libertà con tanto di sentenza riparatrice della Cassazione. La grazia è fatta per chi ha veramente violato la legge e ha poi mostrato di volersi redimere: la grazia, quindi, non è per Briganti e Tacconi che non hanno commesso nulla. La grazia, tutt'al più, vorremmo chiederla un giorno per i Cau, i Bonini, e gli altri. Qualora la meritassero, naturalmente.

PASQUALE BALSAMO

LA D.C. CONTRO I LAVORATORI E CONTRO L'ECONOMIA NAZIONALE

Per il "Popolo,, i 10.000 licenziamenti "non devono essere sopravalutati,,!

La Terni conferma i 2000 « alleggerimenti » — Oggi sciopero dei metallurgici bolognesi per la Ducati — Trattative dei chimici e dei tessili per i contratti nazionali

Una inverosimile presa di posizione governativa è venuta ad inserirsi nella polemica in atto sul grave problema dei licenziamenti nell'industria. L'organo ufficiale della Democrazia Cristiana e della Presidenza del Consiglio, il « Popolo », è tornato ieri mattina sulla questione con un ampio pezzo in prima pagina. Il « Popolo » afferma che « è arduo trovare concrete soluzioni » ai diversi problemi posti dalla CGIL nella sua recente lettera al Presidente del Consiglio e ai ministri. Dopo aver elegantemente sorvolato, poi, sulle soluzioni concrete che la CGIL ha ampiamente prospettato, il quotidiano democristiano dichiara che tutto deve limitarsi alla ricerca dei mezzi per « evitare le dolorose conseguenze » dei licenziamenti. E termina con questa frase: « *Anche la questione dei diecimila licenziamenti non deve essere sopravalutata, poichè si deve pensare anche a coloro che sono disoccupati in permanenza* ». Il cinismo di questa impostazione balza agli occhi: visto che ci sono già due milioni di disoccupati — questa è la tesi del « Popolo » — diecimila più, diecimila meno fanno poca differenza!

[illegible] sarebbe poi facile rimpiazzare. Certo anche la questione dei 10 mila licenziamenti non deve essere sopravalutata poichè si deve pensare [illegible]

L'inverosimile e cinica affermazione del « Popolo »

La posizione del « Popolo » ha destato viva sorpresa e indignazione nel mondo del lavoro, dove si costata tra l'altro che l'organo democristiano diverge, nelle sue conclusioni, dall'orientamento manifestato in questi ultimi tempi dai sindacalisti della CISL.

La gravità della situazione industriale viene purtroppo confermata continuamente da nuovi fatti.

I 2000 licenziamenti che la « Terni » ha in animo di attuare nelle Acciaierie sono stati ufficialmente confermati dall'ing. Fidanza, amministratore delegato della Società, ai membri della Commissione interna. L'ing. Fidanza ha precisato che il provvedimento sarebbe imminente e che esso rientra nel programma predisposto per ridurre l'organico delle Acciaierie a 4000 persone (attualmente sono 6500).

A Bologna avrà luogo oggi, dalle 16,30 alle 18, l'annunciato sciopero di tutti i metalmeccanici della provincia in difesa della « Ducati ».

Nel settore contrattuale, questa mattina alle 11 avrà luogo presso il sottosegretario al Lavoro l'incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni padronali, per risolvere la vertenza relativa al rinnovo dei contratti di lavoro nei vari settori dell'industria chimica.

Oggetto della discussione sarà l'abbandono della posizione pregiudiziale da parte dei padroni i quali rifiutano ormai da mesi di esaminare le richieste dei sindacati. Le organizzazioni sindacali hanno sostenuto che i profitti padronali risultati dagli stessi bilanci renderebbero possibile l'accoglimento integrale delle proposte dei lavoratori senza determinare alcuna apprezzabile conseguenza per le condizioni economiche delle aziende.

Un primo passo in avanti nell'azione che i lavoratori tessili stanno conducendo sotto la guida delle organizzazioni sindacali per la conquista del nuovo contratto di lavoro si è verificato intanto nella giornata di ieri. Il sottosegretario al Lavoro ha telegrafato ai sindacati di categoria di aver convocato a Roma presso il Ministero le parti interessate alla vertenza per il giorno 11 alle ore 11.

Giorni fa, come annunciammo, le tre organizzazioni sindacali nazionali dei tessili (FIOT, Federtessili e Uiltessili) decisero di comune accordo di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore per martedì 15 settembre, in seguito alla evidente decisione degli industriali del settore di non prendere nemmeno in considerazione le richieste dei lavoratori per il nuovo contratto. Altre azioni sindacali erano state decise, come sviluppo di questa prima fase della lotta.

La convocazione dell'onorevole Del Bo, giunta pochi giorni prima dell'effettuazione dello sciopero, rappresenta quindi senza dubbio un primo successo dei lavoratori. Tuttavia è chiaro che le tre organizzazioni sindacali dovranno avere garanzie sulla buona volontà degli industriali di discutere sulle rivendicazioni concrete dei lavoratori: in caso contrario lo sciopero nazionale di martedì prossimo verrà effettuato senz'altro.

SECONDO NOTIZIE UFFICIOSE

Condonate le sanzioni agli statali scioperanti?

Il governo si sarebbe deciso ad includere il provvedimento nella prossima amnistia

Il governo si è deciso a comprendere nella prossima amnistia anche il condono delle sanzioni comminate ai pubblici dipendenti per fatto di sciopero? Alcune note diramate iersera da agenzie ufficiose — e che attendono evidentemente conferma — lascerebbero pensare di sì.

In un primo momento, la agenzia INSO — portavoce autorizzata di alcune correnti sindacali scissioniste — si faceva interprete « *di un diffuso malcontento tra le categorie dei pubblici dipendenti per la mancata estensione del futuro provvedimento di amnistia alle punizioni disciplinari inflitte agli statali* ». L'agenzia ricordava che gli ultimi condoni di sanzioni disciplinari furono concessi il 24 giugno '46 (in occasione della proclamazione della Repubblica) e il 12 febbraio '48 (in occasione dell'avvento della nuova Costituzione), in correlazione con i contemporanei decreti di amnistia e indulto. « *Negli ambienti sindacali* — terminava l'INSO — *si rileva che se si vuole indulgere nei riguardi di autori di reati sarebbe giusto ed umano usare indulgenza anche nei riguardi dei dipendenti statali di ruolo e non di ruolo* ».

Successivamente l'agenzia *Italia* — considerata ufficiosa del governo — emanava la seguente informazione: « *Il ministro Guardasigilli ha portato a termine l'elaborazione del provvedimento per l'amnistia che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri. Secondo alcune indiscrezioni, il provvedimento avrebbe parzialmente accolto le richieste delle associazioni di categoria e di alcuni settori del Parlamento per il condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti dello Stato. Secondo le stesse voci, la amnistia riguarderebbe reati fino a un massimo di cinque anni di pena* ».

Viva è l'attesa dei pubblici dipendenti, i quali attendono giustizia: e — va aggiunto — non l'attendono « parzialmente ».

Vittoria degli edili al « Villaggio Lauro »

NAPOLI 9 — Dopo cinque giorni di lotta, culminata nella azione poliziesca che ha portato allo sgombero dei lavoratori dal cantiere, si è conclusa con il pieno successo dei lavoratori la vertenza dell'impresa edile Tucci. Trentacinque licenziamenti richiesti con l'assurda ed equivoca formula di « fine lavoro » sono stati revocati. Inoltre è stato ritirato anche il provocatorio ed iniquo provvedimento preso nei riguardi della C. I. che era stata sospesa dal lavoro.

L'impresa Tucci lavora all'erigendo « Villaggio Lauro »

Caccia a 100 maiali sulla Cremona-Bergamo

MILANO, 8. — Un centinaio di suini sono fuggiti lungo la strada provinciale Cremona-Bergamo, in seguito al ribaltamento del rimorchio di un autotreno, che era andato a cozzare contro un paracarro.

Dal rimorchio, sono usciti i suini che ne componevano il carico. La caccia ai porcellini fuggiaschi si è protratta per oltre due ore.

CONCLUSI I LAVORI A FIRENZE

Le proposte dei mezzadri per la pace nelle campagne

Chiusura immediata delle contabilità con l'accantonamento delle quote in contestazione - L'intervento di Tremolanti

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 8 — Si sono conclusi questa sera i lavori del comitato direttivo della Federmezzadri, che ha avanzato importanti proposte per avviare la distensione e la pace sociale nelle campagne e ha riproposto alla Confagricoltura una piattaforma, che comprende gli interessi generali della produzione e del lavoro, per aprire un proficuo colloquio e giungere ad una soddisfacente composizione delle numerose vertenze in corso, in modo da giungere rapidamente all'apertura delle trattative per la stipulazione del nuovo patto colonico.

Unitamente a ciò, i mezzadri hanno posto con forza l'esigenza che il padronato cessi le continue violazioni dei diritti dei mezzadri, quale condizione essenziale per ogni possibile intesa.

Al centro di questa proposta è stata avanzata l'urgente necessità di addivenire alla chiusura immediata delle contabilità coloniche, non iscrivendo sui libretti colonici quelle partite che sono tuttora in contestazione, al fine di non perpetuare lo stato di disagio che ancora travaglia i rapporti fra concedenti e mezzadri.

Come seconda proposta il Direttivo ha chiesto alla Confagricoltura che sia pienamente rispettata la legge per l'investimento del 4% della produzione lorda vendibile di parte padronale, concordando le modalità relative all'esecuzione degli investimenti medesimi.

La seconda giornata dei lavori è stata caratterizzata dagli importanti interventi di Enzo Corticelli, segretario nazionale della Federmezzadri, sui problemi organizzativi, di Alfredo Pietroni, responsabile nazionale della propaganda, che ha dibattuto i problemi giovanili e di stampa e propaganda, di De Martini (Alessandria), Marchi (Viterbo); Maderchi (Roma), Antonini, (Perugia); Negrini (Bologna), Nicoletti (Ancona), Ghelli (Arezzo), Fratti (Modena), Schiavon (Venezia), Guerrieri (Reggio Emilia), Rossi (Terni), Giorgi (Macerata), Viciani (Siena), Pucci (Pisa), Padovani (Modena).

Particolare importanza ha avuto l'intervento del segretario nazionale della Confederterra, Ledo Tremolanti, il quale ha illustrato gli indirizzi revisionisti che gli agrari e il governo hanno impresso alla politica agraria.

A conclusione del suo intervento, Tremolanti ha proposto che i mezzadri, unitamente agli altri lavoratori della terra, intervengano nell'elaborazione dei piani per la realizzazione della prossima campagna di semine affinchè questa sia realizzata sulla base dei sistemi e mezzi produttivi più progredii atti ad assicurare maggiori raccolti.

Questa proposta è stata ripresa e fatta propria dal direttivo, nell'intervento conclusivo del segretario nazionale Ettore Borghi, il quale, riassumendo le proposte avanzate alla Confagricoltura, ha indicato nella piena mobilitazione della categoria e nell'intensificazione delle lotte in corso gli strumenti più efficaci per giungere a trattative concrete.

G. I.

BAGNASCIUGA

Autobiografia

Il direttore del Tempo, signor Angiolillo, ha scritto un articolo intitolato « Senza data », nel quale si mostra scandalizzato perchè i capi della Resistenza hanno ricordato l'otto settembre come inizio di « un grande movimento di liberazione nazionale ». L'Angiolillo trova che ciò è orribile, e che ricordare l'otto settembre per la lotta partigiana vuol dire « esaltare ogni crollo di senso latino e cristiano di casa nostra ». Se quegli episodi vi furono, se vi fu resistenza e rivolta popolare, dice l'ex senatore fu soltanto perchè c'era stato « il suicidio del Gran Consiglio e il tentativo di ripresa costituzionale del Sovrano. Altrimenti non ci sarebbe stata rivolta, nè protesta, e gli stranieri avrebbero occupato un paese doppiamente vinto, sia dalle armi esterne e sia dall'interna rassegnazione, e il popolo sarebbe passato direttamente dal comando dei « federali » a quello dei « gauleiter » al Nord e dei « commissioner » alleati al Sud ».

Così giudica il popolo italiano un giornale che va per la maggiore. Così si insulta tutto un popolo, definendolo imbelle e rassegnato, pronto a passare dal comando di un padrone a quello di un altro, senza batter ciglio. Così avviene quando uno scrittore sa guardare le cose soltanto attraverso la lente di se stesso, e modellare tutto a sua immagine e somiglianza. Che cosa ci si può aspettare da questo personaggio dall'occhio spento per molti abusi, da questo protagonista di messe nere, da questo miglaticcio proprietario di cavalli da corsa e di garçonnieres di lusso? Il quale evidentemente trova naturale passare da un padrone all'altro, da un « federale » a un « gauleiter », a un « commissioner », ad un parroco. Ma non si può avere la presunzione che la propria autobiografia interessi il lettore.

PARCO LAMBRO: TUTTA L'ITALIA A MILANO

Comincia a vivere da stasera il Festival nazionale dell'Unità

L'attività del grande cantiere notturno - I villaggi delle regioni del Nord e di quelle del Mezzogiorno - Le prime delegazioni già arrivate sono quelle della Sicilia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 8. — *La bandiera rossa dei lavoratori già sventola nel cielo di Milano, alta sulla chioma verde del Parco Lambro: questa bandiera, issata sulla torre centrale il cui scheletro di ferro sovrasta il folto degli alberi, agli occhi dei milanesi appare come un punto di riferimento. Essa sventola infatti non per i milanesi soltanto, i lavoratori, gli impiegati, gli intellettuali della grande città: sventola e sta lassù, contro l'azzurro, anche per i lontani braccianti della pianura padana, del delta, della Toscana; per gli sconosciuti minatori della Sicilia; per i « cozzali » della Calabria. Sventola per tutto un popolo, che domenica prossima si è dato appuntamento per la sua festa.*

Giacchè, ormai, le feste dell'Unità sono entrate nel calendario della nostra gente, come quelle tradizionali, paesane. Solo che le proporzioni si sono smisuratamente ingrandite, la piazzetta del paese è diventata, di volta in volta, una grande piazza di Firenze, di Genova, di Bologna, di Torino, di Roma; e alle « sagre » sono risuonati i cento dialetti delle regioni italiane e vi si è giunti a bordo di treni, di automezzi, di motociclette e biciclette bianche della polvere di chilometri e chilometri di strada.

Quest'anno tutte le strade d'Italia porteranno a Milano: qua, ai piedi della torre di ferro su cui sta piantata la bandiera. Per preparare una degna accoglienza ai compagni che giungeranno da ogni parte d'Italia, i milanesi hanno trasformato il Parco Lambro in un vero e proprio cantiere. La quiete dei viali è stata rotta dal rombo dei camion, che scaricano materiale e attrezzi di lavoro, dal battito dei martelli, dalle voci degli uomini. In poco tempo si sono alzate, nelle radure in mezzo agli alberi, i castelli di ferro e di legno che costituiscono l'ossatura di una città che cresce a vista d'occhio. Lavoratori di tutte le fabbriche milanesi, quando smontano dal lavoro, arrivano al Parco in bicicletta per dare una mano ai compagni; e accanto agli operai, che indossano ancora la tuta, si riconoscono i volti noti di pittori e di artisti. Da Motti a Treccani, da Tettamanti a De Grada a Mucchi ecc. ecc. Artisti che abbiamo già incontrato, con le loro tavolozze, i pennelli sottobraccio, nei fragorosi capannoni delle fabbriche, nelle risaie bruciate dal sole; la dove, insomma, ci sono cose da vedere e da capire, in mezzo a coloro che soffrono e lottano per una vita migliore. Non potevano quindi, mancare alla festa nazionale dell'Unità; perchè, questa festa è anche un fatto di cultura: essa significa incontro di migliaia e migliaia di uomini che imparano a conoscersi meglio, che scambiano le loro esperienze e manifestano i loro desideri; significa, sopratutto, rompere l'artificiosa muraglia che vuole diviso il Nord dal Sud.

Ed eccoli qua, i pittori, che si danno da fare coi colori attorno ai pannelli; al loro fianco lavorano gli operai, per dare forma allo stand della rivista « Realismo ». E' qui che si terranno i dibattiti sugli aspetti più avanzati e più vivi delle arti figurative, della letteratura italiana: artisti e popolo si ritroveranno a parlare come vecchi amici, per quello scambio di opinione e di critiche tanto fecondo allo sviluppo di una vera cultura nazionale. Scrittori e poeti, che i nostri lettori hanno imparato ad apprezzare attraverso la stampa e le pubblicazioni democratiche prenderanno un volto, spiegheranno i motivi del loro lavoro e altri ne trarranno dalla viva voce popolare.

Ma non è solo lo stand di « Realismo » che sta innalzando al cielo la propria struttura; un po' dappertutto, nel Parco, i padiglioni acquistano una precisa fisionomia. In quello dell'Unità si preparano gli addobbi; un grande scheletro nero, fatto di tubi di ferro intrecciati, indica il padiglione della Sicilia, e più avanti ancora si danno gli ultimi ritocchi al Villaggio del Nord, al padiglione del Mezzogiorno, al recinto per la mostra delle ditte milanesi, allo stand del lavoro femminile.

Una piccola giostra e un teatrino che ci richiamano alla memoria i giorni dell'infanzia dicono che in questo punto si alza la città dei ragazzi: una specie di Bengodi che i bambini hanno conosciuto di nome nelle favole della nonna. Ed ecco una pista da ballo, un ristorante, un bar, una biblioteca.

Avete mai visto crescere giorno per giorno, ora per ora, una città? è quanto ci è dato a vedere in questo momento. Nè si pensi che il calar del sole riporti il silenzio e la quiete tra i viali del Parco Lambro: il lavoro prosegue anche la notte, alla luce di potenti riflettori che sono spuntati a grappolo come i frutti strani e irreali, sugli alberi.

Per domani, che è giornata di apertura — ci dicono i compagni addetti alla costruzione della città — *tutto sarà a posto per l'ora prestabilita.*

Perchè è appunto domani sera che il Festival nazionale dell'Unità apre i suoi battenti.

Intanto giungono le prime delegazioni dal meridione. I primi arrivati sono siciliani, che hanno piantato le tende nel Parco; non mancano al loro seguito i tradizionali carretti multicolori e i « pupi », che hanno subito richiamato l'attenzione di una folla di contadini del Lambro.

La città del Festival nazionale, insomma, ha già preso a vivere.

MARCELLO VENTURI

A TERNI

La risposta degli « Amici » a un divieto della Questura

La Questura di Terni, rinnovando per l'ennesima volta il sistema del sopruso poliziesco instaurato in Italia dai governi De Gasperi ed ora brillantemente proseguito dal governo dell'on. Pella, ha comunicato alla Federazione comunista di aver vietato lo svolgersi del locale Festival provinciale dell'*Unità*, per motivi « di ordine pubblico ». Nella stessa mattinata di ieri, immediatamente convenuti a Terni, i parlamentari democratici si sono recati dal Prefetto per esporre la protesta che è subito dilagata tra i lavoratori e la popolazione ternana e per chiedere il ritiro dell'assurdo e incostituzionale divieto. Per rispondere degnamente al sopruso, gli « Amici dell'*Unità* » ternani scendono stamane in campo per la diffusione di migliaia di copie « straordinarie », mostrando così che nessun divieto poliziesco potrà menomare il successo politico, a Terni, della grande campagna di settembre per la stampa della verità e della pace.

RIPRESENTATA ALLA CAMERA DAI PARLAMENTARI DI SINISTRA

Il riscatto delle case INCIS in una nuova proposta di legge

Contemplata anche la disciplina delle locazioni — Invocata la giurisdizione ordinaria per le controversie — Agevolazioni fiscali

E' stata ripresentata alla Camera, dagli on.li Bernardi (PSI) e Buzzelli e Capalozza (PCI), col n. 68 la proposta di legge per il « rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'INCIS ed Istituti similari e per la disciplina dei rapporti fra essi Istituti e i rispettivi inquilini ».

Simile proposta era stata già presentata nella precedente Legislatura fin dal 24 febbraio 1950 da numerosi deputati di tutti i partiti, ma, come tutte le proposte d'interesse sociale e di applicazione della Costituzione, era rimasta insabbiata per anni perchè non gradita ad alcuni papaveri demo-cristiani.

In ogni modo la IV Commissione della Camera aveva approvato, in linea di massima, la facoltà di riscatto degli alloggi dell'INCIS ed enti similari, ed aveva dopo circa due anni, con voto unanime, approvato un nuovo testo della proposta, redatto da un apposito Comitato.

Nell'imminenza delle elezioni, per ragioni di demagogia elettorale, dato l'interesse e la viva ansia degli statali per tale questione, la proposta veniva rispolverata e portata in discussione alla Camera, che nelle ultime sedute ne aveva discusso favorevolmente la parte generale; senonchè lo scioglimento di entrambi i rami del Parlamento ha fatto decadere la proposta.

La nuova proposta degli on.li Bernardi, Buzzelli e Capalozza porta importanti miglioramenti al testo già redatto dal Comitato, pur mantenendone le linee generali, su cui si era manifestato l'accordo della precedente Camera. I proponenti nella loro relazione si riferiscono alla Costituzione, che nell'art. 31 assume, fra le altre finalità della Repubblica, quella di « agevolare con misure economiche ed altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi » e nell'articolo 47 dispone che la Repubblica « favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione ».

I proponenti mantengono fermo il principio del diritto di riscatto per gli inquilini che siano in un alloggio INCIS da almeno 5 anni e purchè lo stabile sia stato dichiarato abitabile da almeno 10 anni, ma hanno migliorato e snellito i criteri per stabilire il prezzo di riscatto, allo scopo: di favorire il riscatto dell'intiero fabbricato attraverso cooperative della maggioranza degli inquilini, con sistema permanente, di assicurare la immediata disponibilità dell'intero prezzo di riscatto, fissato da una speciale Commissione, sulla base del valore venale attuale, con una decurtazione di somma equivalente ai contributi statali già concessi in forza del D.L. 22 dicembre 1947 n. 1600.

Altre norme eliminano i gravi abusi finora perpetrati, ripristinando la giurisdizione ordinaria per le controversie relative e stabilendo idonee agevolazioni fiscali.

Commemorazione dei marinai periti il 9 e il 10 settembre

Per commemorare gli episodi bellici del 9 e 10 settembre 1943, durante i quali i nazisti affondarono la nave da battaglia « Roma » e i cc.tt. « Vivaldi » e « Da Noli », e per onorare la memoria dei primi caduti della guerra antifascista, la Lega navale italiana ha organizzato per il 13 p. v. un raduno alla Maddalena, sullo scoglio di Pezzo Passo, a ponente dell'Isola di S. Stefano.

Sempre il 13 settembre p. v., avrà luogo a S. Felice sul Panaro, per iniziativa della Associazione Gruppi Marinai d'Italia, una manifestazione per commemorare l'eroica figura dell'ammiraglio d'Armata, medaglia d'oro, Carlo Bergamini, comandante in capo delle Forze navali, scomparso in mare il 9 settembre 1943 in seguito all'affondamento della nave da battaglia « Roma ».

Domani giovedì 9, inoltre, è attesa a Bari la nave « Dalmazia » che reca a bordo le salme di 400 militari italiani caduti in Grecia. La cerimonia dello sbarco avrà inizio alle ore 9 alla banchina n. 6 del molo « Foraneo ».

Le rivendicazioni degli ex-internati

A chiusura del VI Congresso nazionale dell'ANEI svoltosi a Padova, gli ex-internati, facendo presente le condizioni di grave miseria di tanti di essi, hanno avanzato la rivendicazione della costituzione di un sottosegretariato o quanto meno di un ufficio governativo che studi ed attui le necessarie misure soprattutto riguardo gli angosciosi problemi della sistemazione al lavoro, degli alloggi e dell'assistenza.

Una ragazza uccisa in un incidente di caccia

CAGLIARI, 8. — E' deceduta all'ospedale civile Giustina Addari di 13 anni che era stata ferita in un incidente di caccia presso Gonnosno.

90 mila "Unità,, diffuse dalla FGCI

La Federazione giovanile comunista italiana e l'Associazione nazionale « Amici dell'*Unità* » comunicano:

« La giornata di apertura del Mese della stampa — domenica 6 settembre — ha segnato un grande successo nella diffusione straordinaria dell'*Unità* organizzata dalla gioventù comunista in collaborazione con l'Associazione "Amici dell'*Unità*".

« Più di novantamila copie dell'*Unità* sono state diffuse dai giovani e dalle ragazze comuniste: a loro va il nostro plauso e l'incoraggiamento a continuare la diffusione dell'*Unità*.

« Dobbiamo ora particolarmente preoccuparci di diffondere l'*Unità* fra le ragazze ed i giovani delle grandi, medie e piccole fabbriche e fra la gioventù lavoratrice della campagna. L'*Unità* è il giornale delle ragazze lavoratrici e dei giovani lavoratori che lottano per il rinnovamento della società. Leggere e diffondere l'*Unità* non è solo un compito naturale della gioventù lavoratrice: è anche un atto attraverso il quale i giovani lavoratori affermano la propria personalità di combattenti per un mondo nuovo.

« Nuovi compiti stanno di fronte a noi. Dobbiamo innanzitutto intensificare la diffusione dell'*Unità* del lunedì, particolarmente per i tre prossimi lunedì di settembre. Dobbiamo, inoltre, preparare, per giovedì, 24 settembre, la giornata di diffusione dell'*Unità* fra le ragazze, alle quali, in tal giorno, l'*Unità* dedicherà un'intera pagina.

« I giovani e le ragazze comuniste, infine, sono invitati a preparare per domenica, 27 settembre, una grande diffusione di *Pattuglia*, il giornale della gioventù.

« Avanti giovani e ragazze comuniste per fare dell'*Unità* il giornale amato dalla gioventù lavoratrice! ».

SEMPRE PIU' FITTO IL MISTERO DI COURMAYEUR

Ieri è stato scarcerato il giovane dai capelli rossi

Una lettera da Francoforte sul Meno del giovane tedesco innamorato di Angela

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 8 — L'Autorità inquirente ha riconosciuto valido l'alibi presentato dal giovane Emilio Bianchet, che era stato fermato tre giorni or sono a Biella e quindi ne ha ordinato l'immediata liberazione che è avvenuta poco prima di mezzogiorno di oggi.

Il Bianchet ha potuto dimostrare che nel giorno del delitto si trovava a Nus dove aveva pranzato presso una trattoria, allontanandosi poi alla chetichella senza pagare il conto.

Precedentemente, infatti, nel corso di un confronto, l'oste Floriano Verthuy, proprietario della trattoria « Unione » di Nus, aveva riconosciuto nel giovane biellese l'individuo che lo aveva « gabbato ».

Oltrechè di insolvenza per la ormai famosa questione dei pranzi consumati e non pagati, Emilio Bianchet dovrà rispondere anche di porto abusivo di arma da fuoco in quanto egli, per meglio avvalorare il suo alibi, ha dichiarato di aver abbandonato il 9 agosto una rivoltella in un locale di un paese assai distante da Courmayeur: effettivamente la rivoltella è stata rintracciata, e di qui la denuncia.

Intanto all'Accantonamento Bocca di Entreves è giunta stamane, da Francoforte sul Meno, una lettera di Fritz Kramer, il giovane tedesco che, a quanto è risultato dalle indagini, era innamorato di Angela Cavallero. La missiva, che sul retro della busta reca chiaramente impresso l'indirizzo del Kramer, è un curioso miscuglio di italiano e spagnolo; il giovane rinnova il suo cordoglio per l'immatura e tragica scomparsa della sartina torinese e promette che un altr'anno, durante le vacanze, verrà ancora ad Entreves per portare un mazzo di fiori nel luogo ove Angela è stata assassinata. Nella lettera, il Kramer non fa minimamente cenno delle ricerche cui — secondo la polizia — egli è stato fatto oggetto, e questo è un particolare assai strano. Come è noto, la polizia italiana aveva interessato addirittura l'Interpol per rintracciare il Kramer; l'indirizzo del giovane tedesco, scritto sul rovescio di una busta trovata nella borsetta della Cavallero, era risultato falso, stando all'Interpol che aveva comunicato che a Francoforte sul Meno il Kramer era irreperibile. Ciò aveva fatto sorgere qualche sospetto sul conto del giovane tedesco che — come abbiamo detto — aveva sempre dimostrato una forte simpatia per la sventurata sartina.

Il fatto stesso che il Kramer si sia fatto vivo spontaneamente dimostrerebbe ora che egli si sente perfettamente tranquillo, come chi non ha nulla da nascondere. Un'altra traccia è dunque quasi sicuramente sfumata.

A un mese dal delitto, le indagini sono dunque a « zero ». Il buio che circonda il mistero di Entreves è più fitto che mai.

RICCARDO MARCATO

2064 stambecchi e 2516 camosci popolano il parco del Gran Paradiso

Il Parco delle Alpi Graie, che è una vera miniera per gli studiosi, ospita inoltre 3342 marmotte, 4 aquile reali, 310 volpi, 109 tassi ed altri animali

TORINO, 8. — Dati interessanti sono emersi dal censimento della fauna del Parco nazionale del Gran Paradiso, terminato in questi giorni.

Specie per quanto riguarda i preziosi esemplari di stambecchi e di camosci, i dati sono più che confortanti. L'opera di ripopolamento ha portato il numero degli stambecchi dai 275 del 1945 ai 2064 odierni, numero che assicura la conservazione ed il perpetuamento della specie. Anche i camosci, accertati in 2.516, sono ora assai più numerosi di un tempo, e, almeno per il momento, anche il pericolo di una loro scomparsa è da considerarsi scongiurato.

Altri animali rari si trovano nel Parco del Gran Paradiso, ma non si è in possesso, al riguardo, di dati assolutamente precisi. Comunque, secondo un calcolo che dovrebbe essere assai vicino al vero, nel Parco del Gran Paradiso vivono 3342 marmotte, 4 aquile reali, 310 volpi, 109 tassi, 424 fagiani di monte, e 980 coturnici. Non è possibile, invece, dare indicazioni, se non molto vaghe, sul numero degli scoiattili, degli ermellini e delle martore.

Il Parco del Gran Paradiso si estende su un'area di 652 chilometri quadrati, corrispondente all'imponente gruppo del Gran Paradiso nelle Alpi Graie, e culminante nella vetta omonima levantesi a 4.061 metri d'altezza, la più alta di quelle totalmente entro i nostri confini. Oltre ad essere un vero e proprio vivaio di fauna, il Parco è una fiorente miniera per studiosi di botanica, zoologia e geologia.

Ragazza accusata di stregoneria a Ischia

ISCHIA, 8. — Una ragazza è stata denunciata per stregoneria dai familiari del proprio fidanzato. Secondo le accuse, che hanno naturalmente lasciato perplessi i rappresentanti della legge, la signorina Rita di Meglio, da Ischia Ponte, essendosi recata a visitare il fidanzato Salvatore Pilato e non avedolo trovato in casa, avrebbe sparso sulla soglia dell'abitazione una polverina magica apportatrice di disturbi fisici.

LA LOTTERIA DI MERANO

Il concorso ELIOS TITANUS per il film « Attanasio cavallo vanesio »

Si ricorda a tutti gli acquirenti dei biglietti interi della Lotteria di Merano che il termine di partecipazione al concorso ELIOS-TITANUS per il film « ATTANASIO CAVALLO VANESIO », dotato di un premio di L. 1.000.000, scade improrogabilmente il 18 settembre p. v.

La partecipazione è gratuita ed è subordinata esclusivamente alla spedizione di una cartolina, sulla quale deve essere applicato l'apposito tagliando allegato al biglietto intero della Lotteria, al seguente indirizzo: Lotteria di Merano, concorso Attanasio Cavallo Vanesio, via della Scrofa 64 Roma.

Le cartoline sono in distribuzione presso tutti i venditori di biglietti, e possono essere sostituite da una cartolina postale.

L'estrazione del premio avverrà in Roma il 20 settembre.